



Dai rifiuti alle risorse: la nuova cultura dell'conomia circolare secondo De Santoli

Descrizione

(Adnkronos) ?? Prorettore per la Sostenibilit?? Universit?? Sapienza di Roma, dove ?? anche presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Energetica, Livio De Santoli ?? una delle voci pi?? autorevoli in Italia sui temi della transizione energetica, dell'??efficienza e dell'??conomia circolare. In questa intervista all'??Adnkronos, parla del ruolo delle universit?? come laboratori di sostenibilit??, delle sfide del Green Deal europeo, del costo dell'??energia e delle opportunit?? legate alle rinnovabili e alla manifattura verde. Ma soprattutto insiste su un concetto: l'??conomia circolare non ?? una tecnica, ?? una cultura.

Professore, cosa significa oggi per un'??universit?? come la Sapienza essere sostenibile?

La nostra esperienza ?? quella di un grande ateneo ?? pi?? di 100 mila studenti ?? che sperimenta un nuovo modo di affrontare i temi della sostenibilit?. Il primo passo ?? stato coinvolgere tutti i settori disciplinari: dalla medicina all'??ingegneria, dall'??architettura alla sociologia, fino all'??conomia. Solo con un approccio transdisciplinare possiamo capire limiti e potenzialit?? di questa trasformazione. Ogni corso ora riporta accanto all'??insegnamento il ??goal?? dell'??Agenda 2030 a cui contribuisce: cos?? lo studente percepisce la connessione tra la propria disciplina e gli obiettivi globali. La sostenibilit?, prima di tutto, ?? una questione culturale.

In Europa si discute del pacchetto ??omnibus?? ambientale e industriale. Come giudica l'??evoluzione del Green Deal?

Mi auguro che si trovi un equilibrio, perch?? non si pu?? cancellare un lavoro di cinque anni che ha dato all'??Europa una leadership mondiale nella decarbonizzazione. Siamo vicini al traguardo 2030 e dobbiamo continuare fino al 2050. Alcuni Paesi sono sulla buona strada, l'??Italia un po'?? meno, ma non ha alternative: seguire la transizione energetica e digitale ?? l'??unico modo per garantire sviluppo industriale, riduzione dei costi e nuova occupazione.

Il costo dell'energia resta perÃ² un freno per le imprese europee. Come ridurlo?

L'unica via, anche con l'attuale mercato dell'energia, Ã" sviluppare massicciamente le rinnovabili. Le nuove aste stanno fissando prezzi intorno ai 60 euro per megawattora, poco piÃ¹ della metÃ della media 2024. Lo sviluppo delle rinnovabili, anche senza riforme di mercato, riduce l'impatto del gas sul prezzo finale. La Spagna, per esempio, ha costi dell'energia inferiori del 40% rispetto all'Italia. E noi abbiamo i costi piÃ¹ alti d'Europa, che a loro volta sono i piÃ¹ alti del mondo. Il problema non Ã" il costo del solare o dell'eolico, ma la lentezza con cui li integriamo nel sistema. Se raggiungiamo il 60% di penetrazione elettrica al 2030, i benefici saranno immediati per famiglie e imprese.

I data center, che consumano molta energia, stanno nascendo soprattutto al Nord mentre le rinnovabili si concentrano al Sud. Come conciliare le due tendenze?

Il tema dei data center sarÃ crucial. Oggi assorbono circa il 3% dei consumi globali e raddopieranno entro dieci anni. Concentrano energia laddove le rinnovabili, invece, sono distribuite. Dobbiamo ripensare il modello: la rete va resa piÃ¹ flessibile, con accumuli diffusi e logiche di prossimitÃ energetica. L'intelligenza artificiale puÃ² aiutarci a ottimizzare il sistema, ma serve pianificazione: i data center dovranno essere costruiti dove esiste un mix energetico sostenibile, o dotati di fonti rinnovabili proprie.

L'Italia viene spesso citata come eccellenza nell'economia circolare. Ã? un modello esportabile?

SÃ¬, e va chiarito che l'economia circolare non Ã" solo gestione dei rifiuti. Ã? un modo di pensare, una cultura che riguarda l'intero ciclo di vita dei prodotti. Certo, abbiamo risultati notevoli nel riciclo di carta, vetro e materiali, ma la vera sfida Ã" cambiare mentalitÃ, a partire dai decisori. L'Italia ha giÃ una tradizione industriale e artigianale che favorisce l'efficienza, e questo puÃ² diventare un vantaggio competitivo. Come Paese siamo stati anche pionieri dell'efficienza energetica: giÃ dagli anni '70 avevamo politiche avanzate. Oggi abbiamo una delle intensitÃ energetiche piÃ¹ basse d'Europa, segno che si puÃ² crescere consumando meno energia.

La disponibilitÃ di materie prime critiche Ã" ormai una questione geopolitica. Come puÃ² l'Italia rendersi autonoma? Attraverso un'industria del riciclo di questi elementi?

Questa Ã" la vera sfida. Possiamo creare una filiera europea delle terre rare e dei materiali critici. Con il gas e il petrolio eravamo totalmente dipendenti; con i nuovi materiali possiamo cambiare paradigma, perchÃ© non si bruciano: si riutilizzano. L'Italia, grazie alla sua esperienza nel riciclo, puÃ² diventare un hub del riuso di componenti strategici. Ã? un'occasione unica per un'industria autonoma e competitiva, che crei valore e occupazione.

Lei cita spesso le opportunitÃ industriali della transizione. Quali sono i settori su cui puntare ora?

Abbiamo due grandi fronti: l'energia eolico offshore e l'idrogeno. Siamo ancora indietro, ma dobbiamo arrivare a 2,1 GW entro il 2030. Le nostre coste profonde richiedono piattaforme galleggianti, una tecnologia che possiamo sviluppare in Italia. Anche la Danimarca sta investendo qui: perchÃ© non farlo noi per primi? E poi ci sono le gigafactory per le batterie: Enel, Eni e persino la cinese Byd stanno valutando l'Italia come base produttiva. Questo significherebbe creare occupazione, tecnologia e una vera filiera europea dell'energia.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 31, 2025

Autore

redazione

default watermark